

Articoli/Articles

IL PACIFISMO DI HENRY DUNANT

R. OTTAVIANI (°), P.VANNI (*), M. BARRA (**)

(°) Vice direttore Ufficio storico C.R.I. Toscana

(*) Delegato nazionale per la storia della CRI

(**) Presidente Nazionale C.R.I.

SUMMARY

THE PACIFISM OF HENRY DUNANT

*From various writings of the founder of the International Red Cross and above all from his late work *L'avenir sanglant* it is deduced as the Dunant anticipating and prophetically interpreting the curse of the war is an internationalist (for some aspects a romantic anarchist) and a convinced pacifist. We show therefore how much has been false and backbiters the defamations that followed to the attribution of the first Nobel prize for the peace.*

Introduzione

Si è cercato di delineare e capire meglio la figura e l'opera di H.Dunant, il fondatore della Croce Rossa, dopo il ritrovamento delle sue *Memorie*¹. Anche il gruppo fiorentino di studi storici della C.R. si è interessato di H. Dunant "scrittore"² e di H.Dunant "folle"³, ma rimangono da scoprire altri aspetti importanti della sua personalità. Uno dei caratteri basilari di quest'uomo, apparso spesso discutibile, o almeno non chiaro alle stesse persone di Croce Rossa, apparentemente contraddittorio anche secondo la storiografia ufficiale, è la sua vocazione pacifista. Durante il periodo in cui nacque il movimento pacifista, la Croce Rossa era considerata troppo legata all'azione di guerra. Sembrava chiaro a molti che se non

Key Words: Henry Dunant – International Red Cross - Nobel for the peace

ci fossero state più guerre, non avrebbe avuto ragione di esistere un movimento di soccorso al militare ferito. Oggi, grazie alla sua storia e agli alti riconoscimenti che le sono stati attribuiti, con il consenso universale, tutti riconoscono (da Ginevra alle Società nazionali) che la Croce Rossa è pacificatrice, rappresenta il “*terzo combattente*” come la definì uno dei suoi grandi delegati internazionali, il dr. Marcel Junod⁴; essa si “intromette” tra i due combattenti e, forte della sua neutralità, cerca di portare soccorso ai feriti senza permettersi critiche nei confronti dei belligeranti. Una presa di posizione così netta un secolo fa era problematica.

Inoltre l’evoluzione del pensiero del “padre fondatore”, con incredibile modernità, supera questa posizione spiegandoci così il raggiungimento del primo premio Nobel per la pace.

Il pensiero

La spinta umanitaria

La spinta umanitaria che portò H. Dunant alla fondazione della CR è dovuta sicuramente all’episodio della battaglia di Solferino⁵ in cui si trovò davanti all’orrore di quel grande macello, ma questo conflitto morale e religioso vissuto dolorosamente trovò soluzioni suggerite da un’esperienza di educazione e di cultura appresa fin da piccolo in famiglia e poi successivamente in gioventù nelle associazioni benefiche che allora sostituivano le previdenze e le pensioni di oggi. Lui stesso racconta nelle sue *Memorie* del suo profondo turbamento alla vista dei forzati in catene quando i genitori accompagnarono i figli a visitare il bagno penale di Tolone e giurò che “da grande” si sarebbe adoperato per una giustizia più umana⁶.

Dopo la tragedia di Solferino, Dunant, che aveva già scritto contro la schiavitù ed usava maniere “insolitamente” umane nel trattare i suoi dipendenti in Tunisia, ricevette un “impulso” superiore⁷ che lo spinse ad agire per alleviare le conseguenze nefaste causate dalla guerra e poi successivamente estese la sua idea alle calamità naturali.

In teoria, davanti a lui si aprivano due strade, un’attività di protezione delle vittime di guerra e la lotta alla guerra di per sé stessa,

cosa per quei tempi assolutamente irrealizzabile, sia per mentalità che per i mezzi giuridici e politici a disposizione. Era già considerato improbabile e troppo utopistico il successo stesso di un'idea di soccorso come era suggerita da Dunant nel suo *Souvenir*.

Sicuramente dentro di lui esisteva l'avversione totale nei confronti della guerra “*C'est qu'en effet c'est l'horreur de la guerre qui m'avait conduit a Solferino*”⁸.

Questa breve informazione in una lettera ad un amico chiarisce un altro tema controverso a proposito dell'interpretazione della sua presenza a Solferino; si legge sempre che Dunant andò a Solferino per procurarsi l'appoggio di Napoleone III dato che i suoi affari in Tunisia andavano male.

Il suo sogno ricorrente è la pace⁹:

... Non ci sarebbe il mezzo di costituire, in un periodo di pace e tranquillità, delle società di soccorso, il cui scopo fosse quello di far curare i feriti, in tempo di guerra, da volontari attivi, devoti e ben qualificati per un'opera simile?

Visto che bisogna rinunciare ai voti e alle speranze dei membri della Società degli Amici della Pace, ai sogni dell'Abate di Saint Pierre e alle nobili aspirazioni del Conte di Sellon;

visto che possiamo ripetere con un grande pensatore che gli uomini sono giunti al punto di uccidersi senza odiarsi e che il colmo della gloria la più bella di tutte le arti è lo sterminarsi gli uni con gli altri;

visto che si è arrivati a dichiarare che la guerra è divina come afferma il Conte Giuseppe de Maistre;

visto che ogni giorno si inventa qualche nuovo e terribile mezzo di distruzione con una perseveranza degna di migliore fine, e gli inventori di quegli ordigni micidiali sono applauditi e incoraggiati nella maggior parte degli stati d'Europa, dove si fa a gara ad armarsi a tutto spiano;

visto che infine la situazione degli animi in Europa senza parlare di altri, può far prevedere guerre che sembrano inevitabili in un futuro più o meno lontano; perché non si dovrebbe approfittare di un periodo di relativa calma e tranquillità per studiare e cercare di risolvere un problema di così alta e universale portata, sia dal punto di vista umano che da quello cristiano?...

Nel suo libretto “*La charité sur le champs de bataille*”, Genève 1864 egli spiega ancora meglio il suo pensiero¹⁰:

Il mio scopo è più modesto.

In nome dell'umanità, della ragione, in nome del cristianesimo e della politica stessa, io desidero che nell'ora solenne nella quale degli uomini, dei concittadini, dei cristiani, armati gli uni contro gli altri, stanno spargendo il loro sangue di soldati su questa terra che dovrebbe essere bagnata dal sudore dei lavoratori io desidero che la carità sotto forma di una società di soccorso possa sottrarre alla guerra tutte quelle vittime colpite ma che la morte non ha ancora fatto sue.

Certamente dentro di lui l'orrore per la guerra viene ricordato e rivissuto con disperazione. Infatti nel 1896, alla fine delle sue peripezie, così si confesserà alla baronessa Berta von Suttner¹¹:

È proprio l'orrore della guerra che mi ha ispirato, a me, semplice singolo, questa ardente perseveranza la quale grazie al concorso in tutti i paesi di numerosi personaggi devoti alla causa dell'umanità, ha determinato non solamente la realizzazione di una grande opera di carità ma ha anche ispirato un santo orrore per la guerra a molte persone facendoli diventare amici della pace.....

e al maggiore Hans Daae suo grande sostenitore per l'assegnazione del Nobel¹²

Il "Un Souvenir di Solferino" è stato scritto soprattutto per l'orrore della guerra, e con il desiderio di trasmettere questo orrore a tutto il mondo.

Lottare contro l'idea del combattimento in guerra è un'azione eclatante ma "insensata", al di fuori della realtà e del tempo, è una lotta che deve essere intransigente, ma che non può dare risultati concreti; allora Dunant intuisce che può colpire l'insensatezza della guerra attraverso un sistema politico, aggirante, fatto di piccole tappe che lo portino alla fine a risultati concreti. Lui stesso definisce questo sistema "aggirante" in una lettera alla Von Suttner del 25 marzo 1896¹³:

È l'orrore della guerra, questo sconvolgimento insensato, che mi ha sempre ispirato. Io ho voluto attaccare la legge della forza nella nostra povera umanità che vive ancora nello stato di guerra e la cui vita sociale

Il pacifismo di Henry Dunant

è ancora regolata da leggi provinciali e barbare. Io ho attaccato questa legge della forza attraverso un movimento aggirante e per mezzo delle sue espressioni brutali.

A Rudolf Muller il 21 agosto 1900¹⁴:

Diversi anni prima della pubblicazione del “Souvenir de Solferino” io considerai che il dovere di tutti gli uomini di fede era di cercare di rinsaldare i legami morali ed intellettuali tra la gente di cuore; di riunire in un fascio i migliori di tutti i paesi per l’opera comune della pace nel mondo e della buona armonia fra le nazioni.

Questo “segreto” e deciso pacifismo è confermato da un episodio del 1856, in occasione della mobilitazione generale svizzera contro la ribellione realista del Cantone di Neuchâtel. Dunant è a Palermo febbricitante “*per una malattia reumatica*” e viene consigliato dal medico di recarsi a Malta e poi in Tunisia. Al suo ritorno in Svizzera, per evitare il servizio militare invocherà la sua nazionalità francese, che gli spettava grazie alla nonna materna, Gille Colladon, rifugiatasi a Ginevra dopo la revoca dell’Editto di Nantes. In una lettera a Muller spiegherà che, pur essendo un buon patriota, nel senso che ama il suo paese, è ed è stato “sempre” anche contro la guerra non per viltà, ma per le sue convinzioni cristiane¹⁵:

... Mon patriotisme à moi, était de bon aloi, et non du genre faux et étroit de patriotisme à courte vue, qui n’est pas du patriotisme, mai un reste de barbarie condamné également par l’esprit chrétien et par la conscience de l’humanité moderne.

Il suo operato fa parte della storia ed è codificato da tre Convenzioni Internazionali:

Ginevra 1964: la protezione dei feriti e dei civili coinvolti nell’attività umanitaria.

L’Aja 1907: estensione della protezione alle guerre sui mari;

Ginevra 1929: estensione della protezione ai prigionieri di guerra.

Sono stati necessari circa 70 anni di storia per attuare le idee di Dunant; mentre nel suo pensiero, l’idea prende forma ed estensione

in soli dieci anni: 1864 e 1867 (Convenzione di Ginevra con la richiesta di protezione sui mari dell'articolo 11, 1872-1873 Gran Bretagna) proposta della protezione dei prigionieri di guerra e dell'Arbitrato Internazionale.

La lotta diplomatica

Un altro aspetto del pacifismo di H. Dunant che viene solitamente poco considerato consiste nella sua idea e proposta dell'“arbitrato internazionale”, principio da cui nasceranno la Società delle Nazioni e successivamente l'ONU. L'idea sembra che nasca nel 1871 con la fondazione a Parigi dell'Alleanza Universale dell'Ordine e della Civilizzazione.

Firmin Marbeau nell'aprile del 1871 così si indirizza a Dunant in un articolo sul *Moniteur Universal*¹⁶:

...la plus important des améliorations qu'elle étudie, serait l'institution d'un grand jury international auquel pourraient être déférées toutes contestations assez graves pour déterminer une guerre d'extermination.

In Inghilterra negli anni successivi '72, '73, Dunant perfezionerà la sua idea e proporrà la creazione di un'Alta Corte di arbitrato internazionale formata da personale diplomatico in rappresentanza di vari Stati.

Egli dimostra continuamente il suo orrore verso la guerra, strumento apocalittico di tormento dell'umanità. Più tardi si dice convinto che la guerra non è soltanto distruzione materiale delle cose e delle persone, ma essa produce un imbarbarimento dello spirito umano.

Siamo alla terza fase del suo pensiero in cui la manifestazione aperta e forte per l'abolizione di tutte le guerre fino a conseguire così la pace universale si chiarisce definitivamente nelle pagine dell'*Avenir sanglant*; questo libretto è un insieme di scritti per lo più risalenti al 1888-89¹⁷.

Quand on étudie la longue suite des siècles tout remplis de guerres perpétuelles, juger le passé selon la Parole divine, c'est faire faire à l'Histoire un acte d'accusation indélébile contre le genre humain.

Il pacifismo di Henry Dunant

La guerre, cette science de désordre, qui provient de l'anarchie d'en haut, ne tue pas seulement le corps, mais trop souvent aussi elle tue l'âme. Elle abaisse, elle corrompt, elle flétrit, elle dégrade. Sous le dehors les plus trompeurs, elle est le principe de mille choses avilissantes, cruelles bestiales. Sa brutalité dévore et devient haine féroce, son éclat se fait ténèbres. Elle obscurcit les intelligences, elle courbe et fausse les esprits: elle enchaîne les âmes qu'elle ne fait périr.

Non più guerre

Dunant si rivolge apertamente alle generazioni future: *Guerre ou paix, choisissez. L'avenir est entre les mains de tous!*

Per quest'ultimo sviluppo del suo pensiero è fondamentale l'incontro nel 1895 con la baronessa Berta von Suttner, donna forte, attiva, dotata di grande fascino, con chiare idee politiche pacifiste, eccezionale per quei tempi, fondatrice della Società austriaca degli Amici per la pace. Inoltre importante è la sua amicizia con la principessa Wiszniewska (1896), presidentessa del Consiglio della Lega Internazionale delle Donne per il disarmo generale. La principessa si adoperò intensamente perché il premio Nobel per la pace fosse assegnato a Dunant, mentre la von Suttner sosteneva la candidatura di Frederic di Passy. La Suttner, prima segretaria poi amica di Alfred Nobel, fu l'ispiratrice del premio per la pace che conseguì essa stessa nel 1905. La baronessa non era convinta del pacifismo di Henry Dunant e dell'opera della Croce Rossa che, sosteneva, si limitava soltanto a cercare di alleggerire le tragiche conseguenze della guerra¹⁸.

*Cher monsieur et ami,
Votre œuvre splendide, qui a fait tant de bien, est en train – entre les mains des rétrogrades – de se mettre en obstacles sur la route d'un bien supérieur.*

Vous me comprenez: tous les militaires, hommes d'état et gouvernements qui ne veulent pas entendre parler de la fin des guerres se retranchent derrière la Croix Rouge et la Convention de Genève pour en encombrer toute la Conférence de la Haye. Ils y débatteront des articles supplémentaires en vue un massacre futur, pour ne pas avoir à s'occuper des moyens à éviter ces massacres. (...)

Eh bien, voilà ce qu'il faut contrecarrer. Il faut que ces messieurs sachent

que les peuples attendent davantage et que le fondateur de la Croix Rouge lui-même, qui marche avec son temps, en attend davantage. Vous avez toujours voulu que la Croix Rouge fut un acheminement vers le drapeau blanc. Depuis 59 jusque 99 le monde a marché.

Tuttavia la Suttner fu simpatizzante ed amica di Dunant. Nella fitta corrispondenza tra i due, Dunant chiarisce più volte che nel suo pensiero la Croce Rossa era stata una prima tattica fattiva per combattere la guerra. Con la baronessa Suttner egli si apre in modo totale, dimostrando ancora una carica attiva e lucida; lei lo ascolta e lo scambio di idee e consigli è vicendevole e positivo; in Dunant prevale comunque sullo spirito del diplomatico quello del profeta apocalittico¹⁹:

Ah! La guerre n'est pas morte! Tout ce qui fait la gloire de votre prétende civilisation sera employé à son service... le combattants son prêts pour de nouveaux combats, résolu à y engager le reste de l'Europe avec eux – peut-être le monde entier.

La corrispondenza inizia allorché la baronessa viene a sapere che Dunant è ancora vivo e si felicita con lui sdegnandosi della dimenticanza del mondo nei suoi confronti²⁰:

... Depuis que j'ai appris que vous étés encore de ce monde, (car, moi aussi, je vous croyais mort) depuis que j'ai eu connaissance par les journaux que vous avez eu la bonté de m'envoyer, de toute l'étendue de votre œuvre – qui me fait comprendre toute l'étendue de l'ingratitude des nations – je suis pénétrée de l'ardente désir d'épargner à mes contemporains la honte d'un pareil oubli.

Inoltre la baronessa von Suttner vorrà Dunant collaboratore dell'opera della sua associazione pacifista e lo coinvolgerà in pareri autorevoli utili per la lotta contro la guerra. Dunant sarà lieto di suggerire le sue idee²¹:

Pour qu'un jour arrive le règne de la paix, il faut faire tout son possible pur préparer ce règne de maintenant. Et, il faut le faire, alors même que nous aurions la triste conviction que l'Europe et le monde auront à passer,

Il pacifismo di Henry Dunant

auparavant, par une guerre générale. – Préparons donc les esprits et les cœurs à une activité pratique, et ne cessons jamais de manifester notre dévouement:

1° Pour la question de l'Arbitrage entre nations, entre associations diverses, entre individus.

2° Pour l'œuvre internationale de la Croix-Rouge, dans toutes ses branches (Samaritains, &c, &c)

3° Pur celle d'une "Alliance internationale féminine du bien", sous le patronage de Souveraines et des princesses de leurs Familles, ayant pur but de relever, dans l'univers entier, (et peu à peu, cela va sans dire,) la position sociale de la femme, de la protéger, de la défendre, &c, là où cela est nécessaire.

Dunant non mancherà di aggiungere la sua visione sul ruolo fondamentale delle donne riscuotendo così nel mondo femminile ampi consensi²²:

Les femmes seules, une fois convaincues, ont assez d'énergie pour arriver à un résultat vraiment important. Les hommes bien disposés sont presque toujours arrêtés à un certain point de zèle & même de conviction, par la crainte qu'on ne le taxe de manquer de patriotisme.

Evoluzione dell'uomo attraverso le opere

Dal giovane ribelle al "vecchio collerico", come è stato chiamato da Denis de Rougemont²³, Dunant passa attraverso i tumulti della guerra con l'indomita volontà del pacifista illuminato. Da questa unione stupefacente di cultura cristiana, di realismo dell'uomo pratico e di educazione borghese del XIX secolo usciranno le proposte più innovatrici.

Questo breve ritratto del fondatore della Croce Rossa viene riportato da Michèle Mercier²⁴ nella sua presentazione dell'*Avenir Sanglant* di H. Dunant²⁵. È questa una raccolta di scritti sparsi in cui troviamo "*La charité sur les champs de bataille*" e altri scritti risalenti al 1890. Il giovane Dunant, autore del *Souvenir de Solferino* è cambiato sostanzialmente nel corso degli anni da quanto ci appare attraverso l'*Avenir Sanglant*. È interessante notare come Dunant fece di tutto dal '59 in poi per far breccia nei cuori della società del

tempo e per attuare il suo disegno di solidarietà e carità sui campi di battaglia. Curò le edizioni del *Souvenir* in modo quasi maniacale; i primi 400 libretti vennero inviati gratuitamente ad amici e persone influenti per sondare il pensiero comune e poter trarre consigli e conclusioni su modi di operare che già aveva programmato teoricamente. L'attenzione dell'impatto del *Souvenir* sulla società del suo tempo si poteva tradurre in una migliore organizzazione delle sue proposte già pensate e ripensate nei minimi dettagli. Una lettera di risposta all'invio del *Souvenir* costituisce un prezioso documento a questo proposito²⁶.

Nell'*Avenir sanglant* l'attenzione nei confronti di un pubblico che può reagire negativamente alla lettura delle sue idee non esiste più. In tutte le edizioni del *Souvenir*, sono sette, la preoccupazione dello stile letterario, dell'atteggiamento politico, delle considerazioni militari sul lettore è sempre presente fino alla fine, all'ultima edizione stampata ad Amsterdam. (Delsman e Nolthenius, nel 1902²⁷), in cui Dunant vorrebbe vedere un testo non noioso, scorrevole e di rapida lettura, come il 4 febbraio 1893 scriveva a Müller:

La nuova edizione del Souvenir è finita da tempo. Ma io l'ho interamente ricopiata di mia mano (65 pagine) su di un solo quaderno. Vi mando questo quaderno..... avete un esemplare in francese della sesta edizione. È questa edizione che io ho seguito, ma abbreviando i dettagli dei combattimenti che ho tagliato. Era troppo francese e poi oggi non interessa più. Per il resto, ho modificato poco, ho migliorato il francese secondo il mio parere, sopprimendo qualche lungaggine quà e là.

Probabilmente Dunant voleva che il suo libretto, sempre aggiornato rispetto ai tempi, diventasse il manifesto del suo pensiero presso i comitati di Croce Rossa e fosse una guida morale per le giovani generazioni.

Nella terza edizione che poi sarebbe la seconda, dal momento che le prime due erano uguali, diverse solo per la prima pagina, si osserva che Dunant ha tenuto conto delle osservazioni che gli erano state mosse, donde precisazioni apportate sotto forma di note come per esempio a proposito del colore della bandiera che indica i lu-

ghi dei feriti o sui ritrovati dei medici Appia e Joubert per migliorare il trasporto dei feriti. Per riguardo a suscettibilità varie, sopprime qualche frase, in particolare sulla superiorità dell'esercito francese, e sull'inevitabilità delle guerre future così come aggettivi troppo o troppo poco adulatori per alcuni protagonisti. Infine, per quanto riguarda le società di soccorso ai feriti, di cui preconizza la creazione, Dunant precisa il suo pensiero: necessità di creare dei 'comitati' nazionali, utilità dei "samaritani" in tempo di pace in funzione di catastrofi naturali. Quanto alla forma, l'autore ha cercato di alleggerire o semplificare il suo stile: cerca l'espressione più aderente, più precisa, più colorita, rimodella le frasi troppo pesanti o troppo goffe, sopprime aggettivi o avverbi inutili. Infine adotta delle sintesi per ridurre il numero dei paragrafi.

Accompagnata, come le precedenti edizioni, dalla carta topografica dei dintorni di Solferino dovuta al capitano Müller, completata da una dozzina di pagine d'appendice, questa terza edizione sarà a lungo considerata l'edizione di riferimento. Si sa che è alla base della maggior parte delle edizioni in tedesco apparse tra il 1863 e il 1909²⁸.

Sempre secondo gli stessi autori, H. Dunant stabilitosi a Parigi dopo il fallimento del 1867, con l'editore Hachette vuole un'ulteriore edizione del *Souvenir*. Anche questa versione è considerevolmente rimaneggiata e viene così corretta in previsione di un nuovo lancio per il pubblico francese. Le modifiche apportate vertono più sulla forma che sul contenuto: lo stile è più diretto, più nervoso, più leggero, più elegante. È diviso in un'infinità di capoversi; le frasi sono spesso lapidarie; il presente è preferito all'imperfetto. Si sono soppressi gli aggettivi qualificativi superflui e accorciate le descrizioni e le spiegazioni che parevano inutilmente sviluppate. Infine le note sono soppresse o integrate nel testo. Le variazioni tra la terza e la quarta edizione sono tali che si può affermare che il *Souvenir* sia stato riscritto interamente.

Secondo Jean Pictet²⁹:

*Questo libretto, piccolo per il volume, ma grande per il suo contenuto.....
è un patetico appello all'umanità, perché il mondo non muoia nell'odio.*

È un ripetuto appello in cui l'autore cerca più volte con edizioni diverse, sempre più aderenti alle aspettative e al consenso del pubblico, di diffondere le sue idee e di non farle dimenticare una volta accettate e anche dopo la fondazione della società umanitaria che era già nei suoi progetti e nel suo libro. Attraverso gli anni non si spegne questo volere a tutti i costi diffondere, propagandare e rinnovare le idee di Croce Rossa. Ecco che un altro libretto, "*La Carità sul campo di battaglia*" viene pubblicato a poca distanza dal *Souvenir*: è questa un'opera di propaganda pubblicata presso Hachette a Parigi (cinque edizioni tra il 1865 e il 1866) che comprendeva ampi estratti della terza edizione del *Souvenir de Solferino* e documenta gli inizi della Croce Rossa e il suo sviluppo nel mondo³⁰.

Molte delle pagine del *Souvenir* inserite nel "*La Carità sul campo di battaglia*" che appartengono alla terza edizione verranno corrette per un'ulteriore edizione probabilmente da una mano diversa da Dunant e costituiranno il nuovo testo a cui farà riferimento la quarta edizione del *Souvenir*.

Dopo il '67, Dunant, malgrado i suoi dissesti finanziari, si manifesta ottimista: la Convenzione di Ginevra è stata approvata e questo fa sperare in un avvenire migliore: la civiltà progredisce con le nuove idee e lui ha molta fiducia in esse. Nell' "*Arbitraggio internazionale*" si legge:

... Perché un'Alta Corte d'Arbitraggio internazionale possa essere creata e possa vivere rispettata da tutti, bisogna che sia formata dalla Diplomazia in nome di governi civili. Senza questo non sarebbe riconosciuta ufficialmente e non avrebbe l'autorità desiderata e lo scopo sarebbe disatteso.

Importa dunque che la Diplomazia entri nel campo della fraternità universale. Una breccia è già stata fatta nel campo trincerato di una diplomazia troppo spesso rigidamente trattenuta dal formalismo convenzionale, i vecchi pregiudizi, lo sdegno delle innovazioni e l'egoismo nazionale...³¹

È lui che ha nuove idee e vede in un prossimo futuro l'affermarsi di una civiltà con regole più umane e civili. Da un'osservazione si desume che il periodo dello scritto risale al 1871:

Il pacifismo di Henry Dunant

... Il conte Sclopis, presidente della Corte d'Arbitrato dell'Alabama, in un discorso pronunciato a Ginevra il 24 agosto scorso (1872) ricordava il fatto che l'Opera che ha prodotto la "Convenzione di Ginevra" e la Croce Rossa abbia avuto i natali dal libro Un Souvenir de Solferino...³²

Dunant in questo periodo della sua vita spera ancora in un'associazione forte che possa contrastare la guerra. È questo uno dei cardini dell'Alleanza universale dell'Ordine e della Civiltà fondata a Parigi nel 1871 e a Londra nel 1873. Questa società si proponeva infatti di sviluppare il progresso, il benessere e la giustizia sociale, con il mantenimento dell'armonia tra le nazioni e tra gli individui. Per la maggior parte, i bollettini sono redatti da Dunant. Nella conferenza del 13 settembre 1872 a Plymouth, Dunant sviluppa la sua concezione dell'Arbitrato; nel frattempo ha contatti con Henry Richard, pioniere dell'arbitraggio tra le nazioni e presidente della Peace Society, di cui Dunant diventa segretario. È lui che risponde alla domanda posta pubblicamente dall'Associazione nazionale per la promozione delle scienze: *"È possibile creare una Corte internazionale d'Arbitraggio con lo scopo di evitare le guerre e se sì, in quale maniera?"*

La risposta di Dunant è naturalmente positiva e a tale proposito ricorda le iniziative di Lord Clarenton e di Napoleone III; inoltre, propone un modo di portare a termine l'opera simile a quello adottato per la Convenzione di Ginevra che sembrava a molti utopistico, come capita che quello che sembra inattuabile alla sera, il mattino dopo si presenta possibile e realizzabile. Proprio nello stesso periodo a Ginevra, nel palazzo del Comune dove aveva avuto luogo la Convenzione, si discuteva dell'arbitraggio tra Stati Uniti e Gran Bretagna alle strette per la questione del piroscifo Alabama³³.

Secondo André Durand³⁴, a questo punto, Dunant, che è riuscito ad ottenere per contrastare gli effetti deleteri della guerra la Convenzione di Ginevra per il soccorso delle vittime, manifesta un'evoluzione del suo pensiero preoccupandosi della tutela di un altro gruppo di vittime, i prigionieri di guerra e poi arrivando all'idea della prevenzione della guerra attraverso l'arbitraggio internazionale. È una progressione che poggia sul suo ottimistico entusiasmo che crede nell'umanità e nel suo progresso civile. Le idee morali, espressione di

una civiltà nuova fondata sui principi umanitari cristiani di fratellanza, sono la guida di questo impervio cammino.

Ecco, il patetico appello diventa un grido senza riserve negli scritti successivi. I pareri condivisi, gli incontri politici, gli accordi eleganti lasciano il posto a critiche feroci in cui il consiglio altrui non ha più senso e non apporta alcuna limitazione. Siamo vicini, nel tempo, al ricovero nella pensione Paradiso di Heiden; Dunant ha vissuto le sue peggiori esperienze e sofferto numerose disgrazie, sta conoscendo la miseria e la malattia e il suo rancore nei confronti della guerra si appesantisce sotto la sferza delle sue private sventure. Condanna il servizio militare, gli schieramenti armati, gli eserciti, le tecniche e lo sviluppo dei metodi di combattimento. L'esaltazione dei grandi politici e conquistatori della storia è nel suo mirino: il suo primo cavallo di battaglia e la lotta contro l'educazione con l'insegnamento della storia che non si accompagna ad alcuna critica morale, ma anzi prevede l'esaltazione della forza brutta, dell'assassinio e della distruzione ad oltranza, normali modi di agire degli "imperi rapaci". Alessandro il Macedone, la storia dell'antica Roma, in particolare le conquiste di Cesare, Pompeo, sono indicate come esempi negativi, non di una grande civiltà, ma glorie paradossalmente in contrasto con i principi comuni morali e religiosi. Dunant condanna la leva obbligatoria; afferma che il militare obbligato al servizio di leva non impara nulla dagli alti ufficiali preoccupati unicamente di insegnargli i metodi migliori per combattere il nemico. Soprattutto non si insegnano i principi morali, vera ricchezza dei popoli che nel loro sviluppo di civiltà si possono avvalere solo degli insegnamenti di carità e moralità. Quando il soldato tornerà a casa, dopo il servizio militare obbligatorio, sarà più avvilito di prima, e riprenderà i suoi tristi pensieri, le gelosie, i rancori, peggio che alla partenza, perché dalla sua ferma non avrà imparato nulla di valido e importante.

Quindi, i difetti della società sono insiti nell'educazione primaria, in quanto fin dall'infanzia, nelle scuole, nei collegi, nei seminari si educa alla forza brutta e si rafforza poi questa tendenza nel servizio militare. Le nazioni stesse, anche quelle che predicano il disarmo, quelle che una volta conquistata la libertà programmano di

disfarsi dell'esercito permanente, sono le prime a non mantenere le promesse una volta combattuto e vinto il nemico. L'Inghilterra che predica il disarmo lo fa perché è un'isola e potrebbe non mantenere un esercito permanente, ma non pensa assolutamente di rinunciare ai suoi armamenti marittimi³⁵.

Henry Dunant ci mostra l'altro volto di Giano, quello che lui ha visto, la faccia nascosta della guerra di cui non si parla quasi mai, che è orrenda. Si vedono allora, nella effettiva luce, i sinistri retroscena di una vittoria, in effetti una disfatta maggiore per l'umanità, con il calvario dei feriti e l'indomani senza canti.

E allora esplode la sua ira contro la stupidità dell'uomo che procede verso la propria distruzione:

... essi saranno spazzati come la polvere dopo l'uragano... il sangue dei popoli bagnerà la terra come acqua³⁶.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Ringraziamenti

Si ringrazia la Banca Toscana e la Cassa di Risparmio di Firenze per il supporto economico dato alla nostra ricerca.

1. DUNANT H., *Memorie*. 2°edizione riveduta ed ampliata a cura di P. Vanni, M.G.Baccolo e R.Ottaviani. Napoli, Sorbona Idelson Gnocchi ed. 2005.
2. OCELLO E. e VANNI P., *H. Dunant: scritti e vita del fondatore della Croce Rossa Internazionale*. Atti e Memorie Accademia La Colombaria 2005 LXX, 225 – 254.
3. VANNI D. et al., *Henry Dunant un personaggio al centro della Storia dei popoli*. XLII Congresso SISM, Bologna 24-26 ottobre 2002(in stampa).
4. VANNI P. et al. (a cura di), JUNOD M., *Le troisième combattant CICR Genève 1989*. 1°Ed. italiana, Milano, Franco Angeli Ed., 2006.
5. DUNANT H., *Un Souvenir de Solferino*. Red Cross International Committee, Genève, 1986.
6. Op. cit.n. 1. p. 20
7. Op. cit. n. 1 p. 40
8. Lettera a Hans Daae, 23 maggio 1900. Archives Anders Daae, Oslo. DURAND A., *L'évolution de l'idée de paix dans la pensée d'Henry Dunant*. In: *De l'Utopie a la*

- réalité*. Actes du Coll. H.Dunant Genève 3, 4, 5 Mai 1985. Soc. H. Dunant, Genève, 1988, pp. 353-395.
9. FIRPO L., *H.Dunant e le origini della Croce Rossa*. Torino, UTET, 1979, pp. 84 e sgg.
 10. Op. cit. n.8 pp. 354-5.
 11. Op. cit. n.8, p. 357.
 12. Op. cit.n.8, p. 357.
 13. Op. cit. n. 8, p. 358.
 14. Op. cit. n.8, p. 358.
 15. Op. cit. n. 8, p. 360.
 16. Op. cit. n.8, p. 361.
 17. DUNANT H., *Un Souvenir de Solferino suivi de L'Avenir Sanglant Preface de Denis de Rougemont*.Textes choisis et présentés par D.C. Marcanton. Inst. H. Dunant, Lausanne Editions L'Age D'Homme, 1969 pp. 161; op. cit. n. 8, p. 364.
 18. Op. cit. n. 8, p. 379.
 19. Op. cit. n. 17, p. XV Mercanton.
 20. Op. cit. n. 20, p. 367.
 21. Op. cit. n.8.
 22. Op. cit. n.8, p. 371
 23. Op. cit. n.17.
 24. MERCIER M., *Crimes sans chatiment*. Bruxelles, Ed. Bruylant, 1994.
 25. MERCIER M. (ed), DUNANT H., *L'avenir sanglant*. Editions Zoé, 1994.
 26. DUNANT H., *Un Souvenir de Solferino*, 1862. (Introduction R. Durant et M Monnier, Avant-propos Jean Pictet. 1980) Copia anastatica dall'originale, Inst. H.Dunant, Genève, Slatkine Reprint.
 27. *Ibidem*.
 28. Op. cit. n. 26
 29. *Ibidem*.
 30. *Ibidem*.
 31. Op. cit. n. 8, p. 360 sgg.
 32. Op. cit. n. 8.
 33. Op. cit. n. 26.
 34. Op. cit. n. 8.
 35. Op. cit. n. 9.
 36. OTTAVIANI R., BACCOLO M.G., VANNI D., VANNI P., *H. Dunant: il pensiero e la memoria*. Atti della Fondazione G.Ronchi 2004; LIX .5: 743-764.

Correspondence should be addressed to:

R. Ottaviani, Piazza Ghiberti, 19 50019 Sesto Fiorentino Fi.